

per chi si tiene informato le giornate

L'Unità 2

si allungano. Nuovo TG2 2030 RAI

Cari dirigenti della Rai, dateci i Beatles

FULVIO ARBATE

CARI DIRIGENTI della Rai non ci vorrà molto a intuire le ragioni di questa vostra lettera aperta. Lo sappiamo, lo sappiamo che avete già compreso di che si tratta. E sapete pure che un po' ce l'abbiamo con voi, noi che non comprendiamo il perché della vostra disattenzione verso un ritorno sicuramente grande. Sia detto senza nostalgia, sia detto senza chiacchiere, non è cosa di tutti i giorni vedere i Beatles di nuovo insieme. In questo l'uno a fianco all'altro a recitare testi, stessi a parlare di se stessi, a mostrarsi se stessi come erano e come sono adesso, nonostante nel frattempo John Lennon non c'è più. C'è gente che in tutti questi anni - parliamo di moltissimi di questi anni - ogni sera prima di andare a dormire, in ginocchio sullo scendiletto, hanno pregato i propri dèi, i propri santi, i propri lutti, il proprio nulla affine, prima o poi, quel miracolo - il miracolo di un ritorno - si compisse. L'addosso che quel miracolo - sia detto senza retorica, senza nostalgia - adesso che quel miracolo è pronto a rivelarsi a mostrarsi proprio adesso voi, uomini della Rai, dirigenti del servizio pubblico, fate finta di niente, vi tate indietro? Non vi sembra così d'essere ingiusti? Non vi sembra così faccende di pesare di gravità? Non vi sembra così faccende di rinunciare, voi come tutti gli altri, a un sia pur minuscolo, sia pur fusto, seccato, mozzicono di storia?

Non va bene così, non va affatto bene e noi adesso molto non riusciamo a trattenere il disappunto. Perché a noi, come dire, è cara la storia, è caro in quanto a un'attività in cammino in questo scendiletto se solo il bisogno di essere ovunque la storia si muove, racconta se stessa. Dov'è il bene, bastano queste parole, a convincervi? A fare marcia indietro e a dire: «Ecco, abbiamo sbagliato, abbiamo fatto male, i conti come non detto, troveremo il denaro, anche a costo di fare una colletta, più di far finire questa benedetta, questa maledetta *The Beatles Anthology* nel nostro oro palinsesto».

Vedete, non ci vuol molto per essere ingiusti. Ci vuol davvero poco. Basterebbe un appello al buon senso, alle ragioni della storia e della memoria, di una storia e di una memoria collettive. Sia chiaro, noi conosciamo le vostre obiezioni, ma in questa circostanza, benché intimamente persuasissimi, con voi non possiamo non rinunciare a considerarle. Intendiamo il contrario, che in questa circostanza dobbiamo tirare dai forzieri dell'azienda tutta i dollari, tutti i talleri, tutti gli zecchini, tutte le dinarelle, cessando a rendere, le luci migliaia, se non milioni di cittadini e di cittadini. Accogliete quindi questo appello, non scorgete più nessuna accortezza, disprezzo al cento per cento, che Pier Paolo Pasolini se fosse ancora qui con noi, certamente definirebbe, come aveva già fatto, sceleratamente, stupido.

Tutto ciò che diamo faccende, mettendovi appello da parte, acridine e rabbia, mettendoci soltanto in attesa di un vostro ripensamento, sperando che, come è costantino, possiate essere visitati dal nostro stesso soggetto, quello dei Beatles che torrano qui da noi sulla Terra, nel mondo, in televisione.

SERVIZI A PAG. 8

Zola e Stoichkov contro Baggio e Weah per il big match. E a Torino la Juve trova la Fiorentina

Parma-Milan, sfida in vetta

«Sarà una bella partita, qualche gol e spettacolo». Di no Baggio parla così di Parma-Milan di oggi, sfida che vale il primo posto in classifica. La squadra emiliana si affida all'estro della coppia Zola-Stoichkov, in verità ancora non troppo affiatata. E Fabio Capello, per l'occasione replica spuntando il tedesco, due soli attaccanti in campo: Roby Baggio e Weah, mentre Simone va in panchina (un po' per scelta tecnica, un po' per punire qualche dichiarazione dell'incerto giocatore, che proprio non è piaciuta all'allenatore). Ma il campionato non è solo Parma-Milan. Al «Delle Alpi» di Torino è in programma un'altra partita di alta classifica: Juventus-Fiorentina. I bianconeri vengono da due sconfitte consecutive, non possono permettersi di

«Al delle Alpi sfida aperta a ogni insultato» intervista all'ex di lusso Giuliano Sarti

ALLE PAGINE 9-10

tripassi falsi. E viola, per contro, non vogliono lasciare quel terzo posto conquistato con fatica e orgoglio. Una partita aperta, quella di Torino, a qualsiasi pronostico, una gara equilibrata, molto faticosa, in cui prevale la logica di chi non vuole perdere - prevede Giuliano Sarti, uno fra i portieri più forti in Italia negli anni Cinquanta-Sessanta, ex Fiorentina, ma anche ex Juventus (oltre che ex Inter). E le altre? L'Inter targato Hodgson ospita l'Udinese, la Lazio all'Olimpico avrà di fronte la Cremonese, mentre la Roma di Mazzone sarà di scena al Piacenza. Per il Napoli, invece, turno casalingo col Vicenza. Per la Sampdoria, trasferta sul campo dell'Atalanta. Completano la giornata Cagliari-Torino e Padova-Bari.

Sport mangia sport

CLAUDIO FERRETTI

MIO NONNO vinse uno scudetto nel 1922. Mio nonno potrebbe nascere nel 2050. Nell'anno della scissione tra piccole e grandi società, Mario Ferruti Senior era presidente della Novese e guidò il suo club al successo. **SEGUE A PAGINA 9**

15
Quarant'anni fa «Lascia o Raddoppia?»
INTERVISTA A BONGIORNO M. N. OPPO A PAGINA 3

Mai dire Mike

Ma è impossibile rifare quei quiz

BRUNO GAMBAROTTA

ALLA FINE dell'87 Mimmo Scaramo, uno dei più audaci e innovativi direttori rete che la Rai abbia avuto, mi chiamo per dirvi che ho pensato da tempo di rifare il quiz. La scia o raddoppia? dal momento che il format apparteneva alla Rai, che i quiz o i quiz non era costituito da chi avrebbe potuto condurlo. Ora dopo, è venuta fare lo scudetto con i clienti, a Fantastico, avevo deciso che io ero il candidato giusto. Perché? Balbettai. Perché tu sei il solito conduttore di Mike Bongiorno? Chissà se era un complimento. Cosa devo fare per prepararmi? Niente. L'importante è che io rimanga naturale e spontaneo. Una parola, *Nordetta*, titolo in copertina, «cambiarla la piangere, lo è la cogli». Ma come? Io che sono amico di Loris, da quando aveva dodici anni, l'aria piangere? Cominciarono le terribili sedute, dai fotografi che, dopo aver sparato rotoli su rotoli di foto decise, si davano. Adesso per finire, faccende qualche spiritosa, così tanto per divertirci. E ci avano da morire, un pupazzo dalle fattezze di Mike o vestivano da bambino facendoti sedere sul vasino ed erano sempre le foto spiritose, quelle che uscivano in copertina. E mia moglie che mi alzava «Cosa pensava di te Norberto Bobbio?». Ho preso persino le lezioni di dizione, ma il mio maestro, l'insigne ligno Bongiorno, dopo tre mesi ha gettato la spugna perché mi ha offeso, «Sto cominciando a parlare con un accento piemontese». Ma basta parlare delle mie disgrazie? Il problema numero uno per rifare «Lascia o raddoppia» erano i concorrenti ed alla loro ricerca abbiamo dedicato un anno di lavoro. Rispetto agli aspiranti campioni che nella prima edizione avevano fatto domande di trecentomila, i nostri avevano perso l'innocenza e la naturalezza. I nostri erano navigantissimi e spiritosi di tutti i quiz de il fare, non avevano studiato da così anni e da perso magari, pronti a qualunque bassezza, pur di essere accolti. Ricordo una bella signora che si presentava su D'Annunzio solo perché era nativa di Pescara che si offese, perché durante le selezioni, le chiesi di mostrarmi il suo interesse per l'autore di «Alyce». Se non le piace D'Annunzio, ribatte, «mi indicherei un altro scrittore e io in due mesi mi preparo».

Non cercavamo quei mali simpatici che, in piedi, una persona dominante e del tutto disinvolto, fanno scendere per sapere tutto dell'oggetto del loro amore. Come Oliviero Del Turco che, sa tutto delle canzoni degli anni Sessanta, o il nostro direttore, che, come ha detto, «Stato a «Quelli che il cielo», ricominciò e le face di tutti i giocatori. Di più modestamente, come me, che, conosco a memoria i cataloghi degli editori perché da una vita mi addormento leggi edoli. Se poi capita l'occasione di andare in televisione e di guadagnare un sacco di milioni, perché non andando l'Italia in lungo e in largo, batendo molto la provincia, qualche l'abbiano ancora, trovatolo. Il problema a questo punto era che spesso questi personaggi erano competenti su materie strane e in solite, come il nostro primo campione.

SEGUE A PAGINA 3

Ma l'Unità 2
BEATLES
4 pagine speciali sul nuovo Cd del quattro di Liverpool

Parla Montalbán Vent'anni dopo Il Caudillo e la Spagna

A vent'anni dalla morte ricostruiamo la biografia del generalissimo Franco e, con Manuel Vazquez Montalbán, il percorso compiuto dalla Spagna post-franchista. Il rapporto con la storia. La guerra civile e stata il vaccino contro l'intolleranza ma la Spagna non ha rotto con il passato. E i giovani ignorano cosa sia stata la repressione franchista.

A. FIORI G. MECUCCI A PAGINA 2

L'intervista inedita Per Volonté otto ciak da Ulisse

15 minuti 8ciak, 3 sequenze. Cinema. Giovanni Di Torino mostra ciò che Angelopoulos ha girato insieme a Gian Maria Volonté de *Lo sguardo di Ulisse*. Durante le riprese del film l'attore non. E noi vi proponiamo una sua intervista inedita raccolta da Pettiti per la sua tesi di laurea. A Torino vince il cinese Ning Ying con *Poliziotto di quartiere*.

A. CRESPI G. PETITTI A PAGINA 7

Multimedia Una bussola per i naviganti di Internet

Internet è e talmente tanto in rete che quasi quasi rischia di non essere più nulla. Nel senso che è diventato difficilissimo trovare qualcosa. Una lettrice ci ha scritto, dove trovare la telematica per lavoro ma di fronte a quella mole di informazioni rischio di naufragare. Una piccola guida per provare a orientarsi nelle meraviglie in rete.

S. BOCCONETTI A. MARRONE A PAGINA 5

Lavorare, notizie da Bruxelles
È il secondo libro della collana "Passaporto per l'Europa", guida utile per chi vuol cercare lavoro in un Paese della Comunità e non sa come fare. E anche per le imprese e per le donne desiderose di intraprendere.
IL SALVAGENTE
Giornale + libro
In edicola da giovedì 16 a 2.000 lire